

# «Il virus ora circola soprattutto fra i giovani»

Il primario di Malattie Infettive: «La variante Delta più contagiosa, ma al momento nessuna ripercussione sui ricoveri in ospedale»

«In questo momento abbiamo un solo paziente ricoverato per Covid. Ma è del tutto fisiologico che con l'aumento dei casi, crescerà anche il numero di contagiati che dovranno essere ricoverati». Il dottor Francesco Cristini (nella foto), primario dei reparti di Malattie Infettive degli ospedali di Forlì e Cesena, fa il punto della situazione, mentre si assiste al fenomeno nuovo: fra i nuovi positivi, in Romagna, la media di età è appena 29 anni.

**Dottor Cristini, i casi sono in crescita: ci sono ripercussioni sui nostri ospedali?**

«Per ora no. Ma il peggioramento è palese e dunque è lecito attendersi che qualcuno avrà bisogno delle cure ospedaliere; ovviamente esiste un rapporto fra il numero di contagiati e i ricoveri».

**Nel Regno Unito prima del drastico calo degli ultimi giorni, abbiamo assistito a un trend di forte crescita di persone affette dal Covid. Colpa della variante Delta. C'è pericolo?**

«Beh, questa variante è molto più contagiosa rispetto al ceppo originario del Covid 19. E si vedono anche gli effetti sugli ospedali, anche se non si può dire che nemmeno in Gran Bretagna siano in sofferenza».

**Ormai ogni settimana spunta una nuova variante, il 'Fine Pandemia' pare non arrivare mai.**

«Il virus fa il suo mestiere: muta. Ci saranno altre varianti, ma la cosa fondamentale è che i vaccini proteggono anche da queste mutazioni».

**Tra Forlì e Cesena però i numeri assoluti dei contagi sono ancora molto bassi.**

«È vero, ma è evidente che il virus circoli, soprattutto fra i giovani».

**Cosa vi aspettate?**

## LE SOLUZIONI

**«Vaccinarsi tutti, in autunno attesi anche i nuovi farmaci antivirali»**



«Non ci attendiamo uno tsunami, ma siamo prudenti, perché questo virus lo conosciamo solo da un anno e mezzo».

**Cosa consiglia?**

«La soluzione è il vaccino, mi auguro che anche la fascia tra i 40 e 60 anni si affretti a farlo. Senza dimenticare gli over 60, la cui copertura è buona, almeno in alcune regioni come in Emilia-Romagna, ma non ancora

del tutto rassicurante».

**La campagna vaccinale prosegue: il tempo gioca a nostro favore?**

«Sì, dovrebbe aiutare. Perché quando tutta la popolazione dai 50 anni in su sarà vaccinata, potremmo forse considerare il virus non più un problema di sanità pubblica. Dunque le restrizioni potranno rientrare».

**E qui torniamo ai giovani: nel-**

**la stragrande maggioranza chi è contagiato non avverte sintomi oppure li sente in forma lieve. Eppure qualcuno si ammala seriamente: perché?**

«Nel nostro territorio fra gli under 18 i ricoverati, fin dall'inizio della pandemia, sono stati pochissimi, ma qualche caso c'è stato, anche con problemi seri. Da quanto abbiamo notato, il virus fa scoppiare una condizione di fragilità che a volte non era conosciuta».

**Tutte le attenzioni sono ormai rivolte all'autunno: cosa accadrà?**

«Non lo sappiamo, però potremmo avere a disposizione, oltre ai vaccini, un'arma in più: i farmaci antivirali. Fra settembre e ottobre è attesa la pubblicazione di alcuni studi, in fase già abbastanza avanzata, sull'efficacia di tali medicinali nel contrastare il virus. Un farmaco in particolare pare dia risposte adeguate. Sarebbe una svolta, perché ciò consentirebbe di acquistare l'antivirale in farmacia e curarsi a casa».

Fabio Gavelli

## «Green pass, locali discriminati» Protesta la Fipe-Confcommercio

Preoccupa l'ipotesi di rendere obbligatorio il certificato vaccinale. «Si potrà cenare in hotel, ma non nei ristoranti»

«Si alla vaccinazione, no alle discriminazioni tra le imprese». È molto preoccupata la Fipe-Confcommercio di Forlì sulle ipotesi che circolano riguardo al green pass. «Se dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante», rileva l'associazione dei commercianti.

«Siamo di fronte all'ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass - sottolinea Andrea Zocca, presidente di Fipe-Confcommercio Forlì, la Federazione



Andrea Zocca, presidente della Fipe (Federazione Pubblici Esercizi) di Forlì

ne italiana dei Pubblici Esercizi - . Una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese turistiche che vivono di mercato. Ancora una volta si pensa di mettere la croce sulle spalle dei pubblici esercizi, penalizzando attività che hanno già pagato un prezzo altissimo alle misure di contrasto della pandemia. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale ab-

bia bisogno di un'ulteriore spinta, si estenda l'obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere a ogni tipo di servizio. Perché se serve l'ennesimo sacrificio, questo va condiviso da tutti».

**Qualcosa ancora non convince, secondo la Fipe-Ascom. La campagna vaccinale va avanti spedita, «facciamo fatica a credere che in Italia ci siano 17 milioni di no vax - prosegue Zocca - . Più semplicemente la campagna vaccinale prosegue secondo dei tempi tecnici che dipendono dai protocolli sanitari e dalla logistica mentre almeno oggi il problema della disponibilità dei vaccini sembra superato. I non vaccinati non sono dunque no vax ma per lo più giovani che hanno già chiaramente espresso la volontà di vaccinarsi e sono in attesa di farlo. Siamo dinanzi ad una doppia discriminazione: quella delle persone non ancora vaccinate a cui sarebbe impedito l'accesso a bar e ristoranti e quella nei riguardi di bar e ristoranti perché sarebbero tra le poche attività nelle quali si potrà entrare solo con il green pass».**

## In tutta la provincia 9 nuovi casi e appena 3 quelli nel Forlivese

**Continua** a essere bassa l'incidenza del virus nel territorio della provincia di Forlì-Cesena anche in questi giorni in cui, invece, altrove si registrano focolai. Sono stati infatti nove i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime ventiquattr'ore, tre dei quali nel Forlivese (due a Forlì, uno a Bertinoro); zero i decessi e cinque le guarigioni.

**Segna** fra l'altro ancora 'zero' la casella dei posti occupati da pazienti con Covid-19 in Terapia intensiva, sia all'ospedale Morga-

gni-Pierantoni che al Bufalini di Cesena. In Emilia-Romagna i nuovi positivi sono stati ieri 1185, lo 0,9% in proporzione ai tamponi processati. L'età media dei nuovi contagiati è risultata di poco sotto ai 30 anni: 29,9. **Dando** un'occhiata al resto del territorio, continuano a esserci numeri preoccupanti nel Riminese, con 41 nuovi casi (11 quelli a Ravenna e comprensorio). Un unico decesso in regione ieri: si tratta di una donna di 89 anni di Reggio Emilia.

## «La sicurezza? Occhio ai ricoveri, non ai semplici contagi»

«**Contagi** o ricoveri? I continui bollettini giornalieri sui contagi devono farci riflettere e rivedere i parametri che condizionano le restrizioni e colorazioni regionali», sostiene Albert Bentivoglio, consigliere comunale Lega Salvini Premier. «Grazie anche ad una campagna vaccinale a pieno ritmo auspico che si possa modificare l'indice che misura i livelli di criticità della pandemia in Italia - prosegue il consigliere

- . Non più i contagi ma i ricoveri ospedalieri dovrebbero diventare il nuovo sistema di misura che indica lo stato di salute e sicurezza di una regione. Chiedo alle istituzioni regionali che si facciano portavoce di un'istanza che nasce da tutti i settori economici e non del nostro paese, una visione realistica e preventiva per evitare un danno economico ingiustificato e forse irreparabile».

### L'ASSOCIAZIONE

**Se le norme sono quelle annunciate si penalizzano ancora i pubblici esercizi**

Cesena

Vita in 'via delle Stelle'

# Clochard non vaccinati, l'80% manca all'appello

L'assessora Labruzzo: «Sensibilizziamo chi transita nei nostri centri sociali Dall'Ausl nessun via libera all'immunizzazione. Ma lavoriamo per essere pronti»

di Luca Ravaglia

I pomeriggi di luglio sono caldi e lunghi, soprattutto per chi aspetta. Tempi migliori, documenti timbrati che possano aprire le porte di una vita nuova in un mondo nuovo, o magari anche semplicemente una dose di vaccino anti covid, come quelle che la Regione Emilia Romagna si appresta a mettere a disposizione di chi nel nostro territorio ci vive senza fissa dimora o nel limbo dettato dalla condizione dei richiedenti asilo.

Al centro accoglienza recentemente aperto nei locali dell'ex Roverella ci sono le tv accese e le carte da ramino servite su uno dei tavoli esterni. Tra poco gli operatori serviranno la merenda e, dovesse venir voglia, ci sono pure il biliardino e un tavolo da ping pong. Ci si conosce tutti, ma si parla poco, ognuno assorto nei suoi pensieri. Lo stesso vale per le strutture che ospitano gli stranieri arrivati qui sperando di ricevere asilo; lezioni di italiano, cuffie nelle orecchie o attività comuni. Per tene-

re la mente occupata. E allora capita anche di pensare alla pandemia che ha rivoluzionato il mondo, lasciando solo apparentemente immutato l'universo di chi vive lontano dagli occhi dei più. Tra loro c'è chi del virus se ne infischia, chi è troppo giovane e con troppe cicatrici scavate nell'anima per preoccuparsi di minuscole particelle che fluttuano nell'aria e chi invece la lotta al coronavirus vuole combatterla - e vincerla - in prima persona, usufruendo della principale arma disponibile: il siero. «Circa il 20% delle persone che transitano dai nostri centri - spiega l'assessora ai servizi sociali Carmelina Labruzzo -, è già stato vaccinato perché è rientrato nei normali canali creati nei momenti della formazione delle liste in base alle fasce di età. È un numero significativo, che però ov-

**NESSUNA OPPOSIZIONE**

**«In passato non ne abbiamo mai registrate, compresi i tamponi, ripetuti anche più volte»**

viamente non basta. Per questo i nostri operatori si sono già attivati per sensibilizzare le persone invitandole ad approfittare di questa possibilità. Ovviamente non ci sono obblighi, ma è importante diffondere la consapevolezza dell'importanza di vaccinarsi».

Labruzzo precisa però che al momento non è ancora arrivato il via libera ufficiale da parte dell'Ausl: «Lavoriamo per non perdere tempo e farci trovare immediatamente pronti. La Regione ha assunto una validissima iniziativa, encomiabile da più punti di vista, a partire dal fatto che anche chi è senza fissa dimora o richiede asilo è una persona e in quanto tale ha gli stessi diritti di tutti gli altri. Banale? Niente affatto, purtroppo. Dopo di che entra in ballo la protezione della comunità: stiamo parlando di uomini e donne che si muovono frequentemente, spesso anche da una città all'altra e nella maggior parte dei casi utilizzando mezzi pubblici. Mettere in sicurezza loro è imprescindibile per estendere la protezione».

**Mentre il 'censimento' pro-**



Ospiti che giocano a carte al centro d'accoglienza dell'ex Roverella (Ravaglia)

gue, le sensazioni sono incoraggianti: «In passato non abbiamo mai registrato particolari opposizioni all'utilizzo delle norme anti covid, compresi i tamponi ai quali qualcuno si è dovuto sottoporre più e più volte. In inverno la situazione epidemiologica globale era molto critica e pure le nostre strutture ne hanno risentito, compresi ovviamente i loro ospiti. Certi centri sono anche stati chiusi per permettere le dovute sanificazioni: conto che l'auspicio di tutti sia quello di non ripiombare in situazioni analoghe».

**GLI SPAZI**

**Una lavatrice per chi non ha casa**

Ha aperto il progetto 'Obliò sul mondo', una lavanderia riservata alle persone senza fissa dimora che potranno accedervi mostrando un tesserino rilasciato nei centri di accoglienza di Asp. Si trova in via Madonna del Parto, vicino all'ex Roverella

Michele Gaudio

## «Medici di base ai senzatetto, sono contento. Ed era ora»

Il presidente dell'Ordine dei medici: «Così verranno tutti censiti. Ma occhio ai nuovi poveri, chi ha perso tutto dopo il Covid»

**Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, cosa ne pensa della proposta di legge regionale formulata dal consigliere Pd Antonio Mumolo, che vuole l'Emilia-Romagna, come prima regione d'Italia in cui le persone senza fissa dimora potranno avere un medico di base?**

«Quando ho appreso dell'iniziativa, sono stato estremamente soddisfatto e nello stesso tempo sorpreso sul fatto che nessuno si fosse posto già da tempo il problema: impossibile nel 2021 non prendere in considerazione questa fetta di cittadini, nonostante siano in un qualche modo 'invisibili', hanno comunque diritto ad avere le stesse condizioni di salute degli altri cittadini».



**A partire dal medico di base?**

«Esattamente. Perché è una cosa che supera anche il discorso economico: quando non si ha il medico di base, in caso di necessità ci si rivolge al pronto

soccorso. E questo accesso costa di più. Con questo tipo di assistenza invece, il diritto costituzionale alla salute viene garantito anche a questi cittadini».

**Come può un senzatetto chie-**

Il presidente provinciale dell'Ordine dei medici Michele Gaudio

**dere il medico di base?**

«Semplicemente rivolgendosi ai servizi sociali. Saranno poi questi ultimi ad affidargli un dottore».

**E il covid?**

«La pandemia ha prodotto ulteriori soggetti 'privi di diritti', dopo le ricadute economiche su vari settori. Per cui ci sono tante persone che hanno perso tutto e si ritrovano in strada. Questi ultimi, contribuiscono ad aumentare il numero».

**Quindi non solo i mendicanti o chi dorme per strada.**

«No: uno potrebbe dormire in un garage, e non per strada, ma essere comunque un senza dirit-

to. E proprio questi ultimi sono una platea ancora più larga dei clochard. A questi vanno poi aggiunti i flussi migratori: anche loro sono da censire».

**Con questa proposta di legge, tutti saranno in un certo modo tracciati.**

«Esattamente come tutti gli altri, e potranno ad esempio accedere alle vaccinazioni. Sono cittadini che da invisibili diventano visibili».

**Quindi anche quella anti-covid.**

«Certamente, potranno chiedere l'accesso agli hub vaccinali o, se ci sarà occasione, anche direttamente dai medici di base in studio, come è successo col personale scolastico».

**Enrico Magnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cesena

DIRETTORI ASSISTENZIALI: IL CASO

# I sindacati dei medici all'attacco

## Un secco no ai nuovi dirigenti

«Un "poltronificio" che serve solo a creare nuove forme di consenso e sottrae risorse sia economiche che umane a tutto il sistema sanità»

**CESENA**  
**GIORGIA CANALI**

Contro l'istituzione della figura dei direttori assistenziali arriva anche il "no" dell'intersindacale nazionale, raggruppamento che unisce le sigle Anaa Assomed, Cimo-Fesmed, Aaroi-Emac, Fassisid (Aipac, Aupi, Simet, Sinafo, Snr), Fvm Federazione Veterinari e Medici, Anpo Ascoti Fials Medici, Fimmg, Sumai, Snamì.

Nella nota stampa diffusa ieri le segreterie nazionali definiscono la proposta dell'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna «un discutibile maquillage organizzativo» e chiedono il ritiro immediato della proposta, che nel caso in cui passasse, sottolineano con tono ironico «C'è da scommettere che, a partire da questa Regione, mosca cocchiera, tale innovazione inonderà presto tutta la Penisola, in modo che nessuno sia escluso dal risolutivo beneficio che ne deriva. Un Paese, e una Regione, che non ha ancora smesso di contare i suoi morti e fa fatica a ritrovare una dimensione accettabile del vivere quotidiano, costretto a negare la risposta di salute a quanti vivono un quotidiano confronto con la propria malattia, creando di fatto una pandemia sommersa, ha, finalmente, trovato la soluzione adeguata a tutti i suoi problemi».



Un ambulatorio all'interno dell'ospedale Bufalini di Cesena

Si tratta di una proposta che definiscono figlia «di una ricerca spasmodica di consenso» e che, accusano, «sovrverte, di fatto, ogni priorità di intervento sanitario».

«I rappresentanti della stragrande maggioranza dei professionisti del sistema sanitario regionale - sottolineano - avevano richiamato le priorità del sistema stesso, criticando la scelta e la tempistica di una iniziativa che apre l'ennesimo poltronificio ad alto costo, producendo confusione nella gestione clinica del paziente e sottraendo, per di più, personale, già scarso, alla

attività assistenziale», argomentazioni che «l'assessore alla Sanità, e il suo direttore generale, hanno giudicato risibili».

«Di fronte a tali argomentazioni, non propriamente bottegai, il mentore di questa mirabolante idea - è la ricostruzione dell'intersindacale nazionale - ha cercato sostegno nel cerchio magico dell'alta dirigenza delle Aziende sanitarie, trovando una calorosa accoglienza. Così, per una curiosa coincidenza, è sorta un'iniziativa "spontanea" dei direttori di Dipartimento e di Unità operativa complessa delle Aziende sanitarie della Regione

che, all'unisono, hanno chiesto ai direttori generali di coordinare una raccolta firme del personale su un documento di sostegno "all'iniziativa che riteniamo essere determinante per assicurare l'evoluzione del Ssn" (sic!). Metodi di aggregazione del consenso che richiamano alla mente altri Paesi e altri contesti politici», è il duro commento che si legge nella nota.

«L'intersindacale medica e sanitaria - concludono - stigmatizza l'accaduto e chiede il ritiro della modifica organizzativa proposta».

**Per la Lega**  
«le priorità sono altre»

**CESENA**

Si aggiunge anche la voce della Lega al coro delle proteste contro l'istituzione, prevista da una proposta di legge regionale, della figura del direttore assistenziale. In una nota Jacopo Morrone, segretario della Lega Romagna e Daniele Marchetti, responsabile del dipartimento sanità della Lega Romagna, parlano di «decisione unilaterale della Giunta Bonaccini» e di «scelta ingiustificata».

«Già è nota - argomentano - la pesantezza e il costo astronomico dell'apparato amministrativo/burocratico del sistema sanitario. Sarebbe irresponsabile da parte della Giunta aggiungere nuovi costi per creare l'ennesimo poltronificio clientelare e non per efficientare i servizi».

«Durante la pandemia sono emersi i limiti del modello sanitario regionale che evidentemente non ha retto all'emergenza nonostante la retorica autocelebrativa. Si rendono indispensabili investimenti strutturali per potenziare un sistema ormai inadeguato perfino nell'attività di cura ordinaria, per non parlare di eventuali nuove emergenze. C'è chi ha ricordato che la figura del direttore assistenziale non è contemplata dalla normativa vigente. L'invito ai vertici regionali è quello di non procedere su questa strada, altre sono le priorità: azzerare le liste di attesa per prestazioni specialistiche e interventi, coprire i posti vacanti di medici di medicina generale, risolvere il problema dei 118 senza medico, rivedere i servizi delle Case della salute, implementare i servizi domiciliari, ecc».

INTERNATIONAL  
**ORSETTO**

*Casa del Materasso Cesena*

VINTAGE

Manifattura **FALOMO**

**NOVITÀ**

LAVORAZIONE ARTIGIANALE CON AGO

COMODE MANIGLIE LATERALI

Spesa detraibile fiscalmente

**SIRIO** **SUTIKMIS** **FALOMO** **Morfeus**

CORDONCINO E NAPPINA

PILLOW TOP STACCABILE E LAVABILE

**AGOSTO SEMPRE APERTO**

Via Archimede, 150 - CASE CASTAGNOLI DI CESENA (FC) - Tel. 0547.301559 - [www.orsettomaterassi.it](http://www.orsettomaterassi.it)

**Economia & Business**

**RICONOSCIMENTI**

# Michela Vecchi del Foro di Rimini premiata come Avvocato dell'Anno

“Le Fonti Awards”. Il premio, giunto all'XI edizione, è stato consegnato a Milano per l'abilità nelle strategie difensive e le notevoli capacità dibattimentali. Numerosi i criteri di valutazione

**RIMINI**

L'Avvocato Michela Vecchi del Foro di Rimini ha ricevuto il premio “Le Fonti Awards” come Avvocato dell'Anno, Boutique di Eccellenza Diritto Penale d'Impresa.

Il premio, giunto all'XI edizione, è stato consegnato lo scorso 15 luglio a Milano con la seguente motivazione: «per l'abilità nelle strategie difensive e le notevoli capacità dibattimentali. Per la preparazione e l'impegno con cui si occupa di tutte le problematiche attinenti al Diritto Penale, con particolare riferimento al Diritto Penale d'Impresa dimostrando una profonda conoscenza della materia e in discussa professionalità».

Durante la cerimonia, svoltasi all'aperto e nel pieno rispetto delle regole anti Covid19, sono state celebrate quelle realtà e quei professionisti che, nonostante la pandemia e la conseguente crisi economica, hanno affrontato gli ultimi mesi con grande professionalità, mantenendo alti livelli di eccellenza nei rispettivi ambiti di competenza e investendo in settori particolarmente strategici e innovativi.

Il premio è stato conferito a seguito di un accurato esame da parte di un Comitato Scientifico composto da esperti nel settore legale e accademico. Numerosi i criteri di valutazione tra cui i risultati professionali, la leader-



La premiazione a Milano e, a destra, Michela Vecchi



ship di settore, l'alta qualità del servizio e l'aggiornamento professionale.

**Lo Studio Legale Vecchi**

Fondato nel 2002 dall'Avvocato Michela Vecchi, lo Studio fornisce, da quasi vent'anni, consulenza e assistenza in ambito penalistico. Ha sedi a Bologna, Rimini e Ferrara.

La mission dello Studio è quella di aiutare l'imprenditore ad affrontare e gestire, in modo dinamico ed a 360 gradi, il “rischio penale d'impresa”.

Si caratterizza per l'esperienza

conseguita nell'ambito del diritto penale dell'economia e dell'impresa, dove ha ottenuto risultati eccellenti, anche in processi di rilevanza nazionale. Si occupa di reati societari, finanziari, fallimentari, tributari, contro il patrimonio, contro la Pubblica Amministrazione, ambientali, relativi alla sicurezza sul lavoro, a tutela della proprietà industriale. Assiste, tra le altre, imprese manifatturiere, farmaceutiche, di trasporti, inceneritori di rifiuti, strutture sanitarie assistenziali, strutture turistico alberghiere. Lo Studio offre consu-

lenze preventive ed assistenza in giudizio. In fase preventiva, offre all'imprenditore un'ampia gamma di consulenze che gli consentono di “fare impresa” e di organizzare la propria azienda, nel rispetto delle leggi, attraverso soluzioni dinamiche ed innovative. Le consulenze offerte vanno dalla rivisitazione della corporate governance, alla predisposizione delle deleghe di funzioni, alla mappatura dei rischi aziendali, all'individuazione e predisposizione dei presidi di controllo interno (protocolli, procedure) più efficaci per fron-

teggiare tali rischi. Lo Studio è specializzato nella predisposizione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

In fase giudiziale, grazie alla consolidata e comprovata esperienza maturata nelle aule di giustizia, offre assistenza in giudizio agli amministratori, manager, dipendenti, in relazione ai reati originati dalla loro attività, ed alle società, nei processi '231'. Ha sviluppato una specifica competenza nella conduzione delle indagini difensive, anche interne alle società.

## La dottoressa Raffaella Angelini “Cooperatrice dell'anno 2021”

**RAVENNA**

È la dottoressa Raffaella Angelini — Direttrice della Sanità Pubblica dell'Ausl Romagna, da oltre un anno in prima linea nella battaglia contro la pandemia — la Cooperatrice dell'anno 2021. Il Premio è stato consegnato a Cesena durante l'assemblea di bilancio di Federcoop Romagna, la società di consulenza e servizi di Legacoop Romagna.

Il premio è stato assegnato per «la professionalità, la forza e l'impegno con cui, durante la pandemia da Covid-19, ha sostenuto le comunità romagnole». Alla dottoressa Angelini, che di recente il Presidente Sergio Mattarella ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, i cooperatori hanno donato la “Candida Rosa” del Paradi-

so Dantesco, un mosaico creato dal laboratorio artistico ravennate Annafietta raffigurante il fiore presente nel paradiso dantesco, simbolo di lealtà e impegno disinteressati.

Nata nel 1958 a Forlimpopoli, dove mantiene la propria residenza, la dottoressa Angelini vive e lavora a Ravenna, città nella quale ha sviluppato la maggior parte della propria carriera dirigenziale dopo la formazione medica avvenuta presso l'Università di Bologna.

«Siamo felici di poter consegnare questo premio alla dottoressa Angelini — dichiara Mario Mazzotti, presidente di Federcoop Romagna e Legacoop Romagna — a colei che nel corso di questo durissimo anno ha dimostrato grande professionalità, pragmaticità e capacità di visio-

ne. Tutte caratteristiche che vogliamo che guidino anche il nostro lavoro di cooperatori».

«Il premio “Cooperatore dell'anno” — ricorda l'amministratore delegato di Federcoop Romagna, Paolo Lucchi — è nato lo scorso anno. La prima edizione fu assegnata a Sergio Venturi, l'allora commissario regionale all'emergenza Coronavirus. Siccome la lotta alla pandemia rimane l'elemento centrale che ha segnato le vite di tutti negli ultimi mesi, certamente chiamando in campo la capacità di reazione delle cooperative romagnole, il riconoscimento alla dottoressa Angelini altro non è che il doveroso segno dei valori di rispetto delle persone e tutela della comunità, da lei espressi nell'affrontare questa sfida difficilissima».



In alto Raffaella Angelini, sotto, da sinistra Mario Mazzotti e Paolo Lucchi